


Moneta. La carta che ha testa e nessuna croce.

LEO BURNETT



 Moneta è la carta che ha testa perché ha come cervello un rivoluzionario microchip incorporato. Moneta è il vostro conto corrente in tasca, è carta accettata in tutto il mondo (grazie al collegamento con i due circuiti internazionali Visa e Eurocard-Mastercard), è Bancomat, è carta telefonica, è anche carta per pagare il carburante ed i pedaggi autostradali (FASTpay). È quindi una vera carta universale e sarete piacevolmente sorpresi dalla sua convenienza. Per saperne di più, chiedete informazioni su Moneta a qualsiasi sportello della Cassa di Risparmio di Rieti.

Con Moneta in tasca, meno problemi in testa.

CARIRI
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI SPA
GRUPPO CARIPLO

Le condizioni economiche praticate sono indicate nei fogli informativi analitici a disposizione della clientela.

SUPPLEMENTO AL N. 21 DEL 4 DICEMBRE 1999 - Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

FRONTIERA Speciale

LA CHIESA



IL SANTO



IL RESTAURO



S. DOMENICO TORNA A VITA NUOVA



LEONCINI COSTRUZIONI
RIETI - Via Cintia, 152 - Tel. 0746.480690

METAL WORK S.R.L.

Lavorazioni Meccaniche in generale
Installazione e Manutenzione di macchinari speciali di qualsiasi specie
Lavorazioni di carpenteria in acciaio Inox
Costruzione di Prototipi da brevettare

SANTA RUFINA - Traversa di via della Meccanica - Tel. 0746/607059



**Fasciolo
Graziano**

02100 RIETI - Via Ripasottile, 13
Tel. 0746/251860 - Fax 0746/269169
Cell. 0348/7238918

ISCRITTA ALL'ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI

SOMMARIO



4 La parola del Vescovo - Per San Domenico è tempo di ribenedizione

Dopo le pagine oscure dei secoli scorsi, è arrivato il tempo di ribenedire il glorioso tempio di San Domenico. È il segno che la Chiesa offre alla città per il nuovo millennio



11 L'evento - Tutti a San Domenico sabato pomeriggio

Alla manifestazione del 18 Dicembre parteciperà il clero al completo, tutti i sindaci della provincia e i Vescovi "reatini" Trabalzini, Molinari e Chiarinelli



5 Editoriale - Risorto, con i segni della Passione

Questo fascicolo viene offerto ai lettori di Frontiera e a tutti i reatini di buona volontà perchè sappiano. E se vogliono collaborino al pieno recupero della Chiesa



12 Il recupero - Un tempo per distruggere e uno per ricostruire

Dal "diario" dei tecnici della Soprintendenza e dalle foto del "prima" e "dopo" i lavori, l'avventura del recupero di San Domenico



6 La Chiesa e la città - S. Domenico, crocevia dello spirito e della cultura

La comunità domenicana si radicò a Rieti fin dalla metà del XIII secolo; il complesso di S. Domenico ospitò più volte il Capitolo generale dell'ordine.



15 Le campane - Il concerto del bel San Domenico

Cinque sono le campane pronte per essere issate sulla torre di San Domenico: suonano in Do, Re, Mi, Fa e Sib. Ciascuna ha un nome e, soprattutto, un simbolo



8 Il Santo - Per Domenico è un ritorno a casa

Fu a Rieti che avvenne la canonizzazione del Santo ed è qui, idealmente, che il 18 Dicembre si sentiranno presenti i religiosi dell'Ordine domenicano



16 La medaglia - Una luce tra le mani

Medaglie d'oro, d'argento e di bronzo per solennizzare l'evento della riapertura della chiesa. A firmare i pezzi un maestro del settore, Dino Morsani



9 La Beata - Colomba, la mistica della pace

Come Caterina da Siena, la giovane domenicana coniugò la contemplazione ad una risoluta azione pacificatrice nell'Italia rissosa del suo tempo



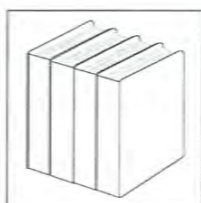
17 Il futuro - Cultura e spiritualità nel segno di San Domenico

Nella chiesa parrocchia e città si ritrovano. Gli spazi di S. Domenico si prestano infatti a un duplice utilizzo: quello liturgico-pastorale e quello culturale



10 Il santo Vescovo - Il voto compiuto di Massimo Rinaldi

La voce profetica e il testamento spirituale del Vescovo Rinaldi per il ripristino del «bel San Domenico» sono stati oggi finalmente raccolti



18 Bibliografia - Tutti gli scritti da Colarieti Tosti a Nardinocchi

La storiografia e la saggistica locale dedicano a più riprese il loro interesse all'insediamento in città dell'Ordine dei Predicatori

FRONTIERA speciale San Domenico

Supplemento al Quindicinale cattolico
Edito dalla Società Cooperativa "Massimo Rinaldi"
Registrazione Tribunale di Rieti n° 1/91 del 16/3/1991
Anno XIV, numero 21, 4 dicembre 1999

Direttore responsabile: Luciano Martini
Hanno collaborato a questo numero:
Don Luigi Bardotti, Claudio Blasetti, Matilde Fallerini, Alessandra Lancia, Illeana Tozzi, Mariasanta Valentini e Padre Innocenzo Venchi o.p.

Progetto grafico, impaginazione, fotolito e pre stampa: Dedalo - Rieti
Stampa: Tip. Celori - Terni
Supplemento al n. 21 di Frontiera

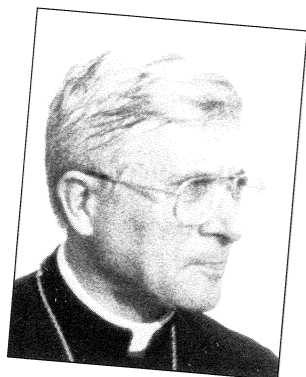
Copyright: FRONTIERA
Direzione, redazione, amministrazione, pubblicità:
Via Cintia, 102 - 02100 RIETI
Tel. 0746/271378 Fax 0746/258910

IVA assoluta dall'Editore art. 1 DM 29.12.89 e art. 74 lett. c) DPR 633/77 succ. mod.
Esente bollo art. 6 tab. B DPR 642/72



DOPO LE PAGINE OSCURE DEL SECOLO SCORSO

Per **S. DOMENICO** è tempo di *ribenedizione*



DI **MONS. DELIO
LUCARELLI** ■

Ricorre quest'anno il 765° anniversario della Canonizzazione di San Domenico di Guzman, fatta a Rieti nel luglio del 1234 da papa Gregorio IX. Per secoli la presenza dei Domenicani a Rieti è stata caratterizzata da un'intensa attività nell'ambiente religioso e sociale della città.

Seguirono le pagine oscure del secolo scorso.

Il Vescovo Massimo Rinaldi, parlando ai reatini per la Conciliazione, così si esprimeva: «Noi reatini non meriteremo di chiamarci i cooperatori dell'unità storica e della grandezza della patria, se a costo di qualsiasi sacrificio non distruggeremo le vergognose tracce di quello spirito liberale che chiuse non solo, ma deturpò le nostre più belle case religiose e le nostre più artistiche chiese, quale un Sant'Agostino, un San Francesco e un San Domenico. E non udite, o figli, il grido accorato dell'illustre nostro Vescovo che fu il Cardinale Mauri, che in quel suo addio scriveva: "Addio Tempio, sebbene per più anni miseramente profanato, che al mio Patriarca Domenico fosti già trono di gloria, che cingesti la fronte di Lui nell'aureola dei Santi, che vedesti per secoli lunga e onorata successione dei tuoi figli. Il cielo ti guardi pietoso e ti ribenedica"».

E' arrivato il tempo di *ribenedire* il glorioso tempio.

Grazie al caro don Luigi Bardotti e al Comitato per il recupero di San Domenico, i lavori di ristrutturazione sono quasi terminati. Avremo la gioia di riaprirli il prossimo 18 dicembre.

Sarà un grosso segno che la Chiesa e la società civile di Rieti potranno offrire per il nuovo millennio.

IL 18 DICEMBRE RIAPRE AL CULTO IL BEL SAN DOMENICO: PRIMO DOMO DEL GIUBILEO

RISORTO, con i segni della **PASSIONE**



DI **DON LUIGI
BARDOTTI** ■

Per il Grande Giubileo del 2000 non suonerà il corno ritorto del montone, detto in ebraico *jobel*. Il suono lacerante e prolungato di quel primitivo strumento musicale risuonava nel tempio di Gerusalemme per dare inizio all'evento - il Giubileo - che proprio dal suono di quel corno prendeva nome. Non suonerà per il Giubileo del 2000 come non è suonato per gli altri Giubilei cristiani. Ma al Giubileo biblico bisogna tornare per conservare memoria e radici capaci di essere vita profetica - profezia - oggi.

La riapertura al culto di San Domenico (18 dicembre 1999) - il *bel San Domenico* - è per la nostra Chiesa-Città-Provincia l'evento giubilare (il nostro *jobel*) capace di dare il tono religioso e civile alle celebrazioni dell'Anno Giubilare.

La radice biblica del Giubileo aveva tre indicazioni abbastanza gravose: tutti, per un anno, dovevano avere lo

stesso cibo sia in quantità che in qualità; tutti dovevano riavere un pezzo di terra necessario alla sopravvivenza; ogni persona schiava sarebbe tornata libera. A queste radici ci dobbiamo rifare, e anche se oggi non vi sono

Questo fascicolo
viene offerto ai lettori
di **FRONTIERA**
e a tutti i cristiani
perchè sappiano.
E se vogliono, collaborino
al pieno recupero
della chiesa

norme particolari o impegni prestabiliti, lo spirito è il medesimo: si tratta di scardinare una certa mentalità egoistica, superare certe strutture sociali ed economiche che favoriscono sempre i ricchi. In vista di un cammino più

fraterno e di una fede più vera e vitale.

Nella riapertura di San Domenico noi dobbiamo cogliere la presenza di Dio che oggi ci chiama, ci guida, ci sostiene. Il nostro *jobel* sarà squillante per il suono delle cinque campane che collocheremo - nuove - sul campanile: soprattutto la campana del Grande Giubileo (del peso complessivo di 940 chili) dedicata a *Maria Salus Populi*.

Questo fascicolo viene offerto in omaggio ai lettori di *Frontiera* e a tutti i cristiani con la possibilità di collaborare per chi vuole e può. Perchè risuoni in tutti l'esigenza di vivere un appuntamento con la fede, con la storia e l'arte: questo tempio è già una grazia del Giubileo e contiene l'augurio per il Terzo Millennio, per noi e chi verrà dopo di noi. E il tempio di San Domenico racconterà un aspetto luminoso dei nostri giorni e le sue campane scuoteranno nei secoli che verranno la coscienza dei contemporanei.

MA NEL REATINO EBERO MAGGIOR FORTUNA I FRANCESCANI

SAN DOMENICO, crocevia dello *spirito* e della *cultura*



L'affresco più importante della chiesa

DI **ILEANA TOZZI**

● Nella Rieti francescana del Duecento faticarono a trovare "cittadinanza" Domenicani e Agostiniani. E quando ciò accadde, la scelta dei luoghi ove edificare chiese e conventi non seguì troppo quel preciso schema urbanistico che prevedeva rapporti spaziali ben definiti con Cattedrale, Episcopio e Palazzo Comunale. Altrove, specie nell'Italia centro-settentrionale, andò così: a Rieti no. ■

La comunità domenicana si radicò a Rieti fin dalla metà del Tredicesimo secolo, quando il Capitolo provinciale, riunitosi a Viterbo nel 1258, sancì l'apertura di un nuovo convento affidandone il priorato a fra' Luca da Pistoia. La scelta del luogo cadde sulla chiesa di S. Apostolo, poco al di fuori dell'antica Porta Spoletina. Il fatto di essere collocati presso un asse viario che intercettava tanto il flusso dei pellegrini in transito lungo la via Francigena quanto i mercanti che percorrevano la cosiddetta via degli Abruzzi, consentì ai domenicani di svolgere con maggior successo la loro opera di predicazione.

Un ruolo attivo nell'organizzazione della comunità lo ebbe il Beato

Martino da Perugia ma presto furono gli stessi reatini, entrati in buon numero fra i padri Predicatori, a segnalarsi per santità di vita, alacrità di studio, primato intellettuale. Ricordiamo per primo il padre maestro fra' Stefano da Rieti, dotto interprete e commentatore di Aristotele, autore del trattato *In predicabilia*; lo affiancano per eccellenza sul finire del Quindicesimo secolo fra' Giovanni, fratello della Beata Colomba, priore della comunità di Rieti e di Tivoli, e fra' Tommaso, priore di Santa Maria Novella a Firenze nel tempo della repubblica savonaroliana.

Il complesso reatino di San Domenico ospitò più volte il Capitolo Generale dell'ordine dal 1294 - anno in cui dunque la chiesa doveva essere già completata almeno nelle

Speciale S. Domenico **FRONTIERA**



Un'immagine del portale e della chiesa... a cielo aperto

sue strutture portanti - al 1305, al tempo della fondazione, e più tardi nel 1448. Passato nel 1589 dalla Provincia Romana a far parte della Provincia degli Abruzzi, il convento reatino fu ancora sede dei Capitoli del 1637 e del 1639.

La presenza dei Padri Domenicani a Rieti non costituì solamente un importante centro di spiritualità e di studio, ma rappresentò per la città un punto di riferimento di crescente rilievo nella vita sociale e politica così come dimostrano le numerosissime Confraternite - di San Pietro martire, del Rosario, di San Vincenzo Ferreri - che gareggiano per allestirne le cappelle e gli altari nonché le famiglie gentilizie che vi erigono la loro sepoltura.

Presso la chiesa di San Domenico viene ricomposto e sepolto il cadavere scempiato di Angelotto Anelotti, lo sventurato governatore linciato barbaramente dalla folla inferocita; qui trovano degna sede le spoglie di alcuni dei Teodonari, dei Vincentini, dei Perotti de' Cavalli, notabili reatini.

I Padri Domenicani prestarono la loro opera di insegnamento non solo all'interno del noviziato e della scuola di lingue (attiva fin dal 1576) per conciliare la filologia con l'ermeneutica biblica, ma anche presso il seminario diocesano istituito nel 1563.

E', questo, anche il periodo in cui la chiesa mutò il suo assetto, adeguandosi al gusto barocco. Ciò però non mise il tempio al riparo da un

progressivo degrado, tanto che nel 1779 il priore Padre Scalmazzi arrivò a proporre l'abbattimento e una successiva riedificazione. La proposta fu bocciata e si optò per il restauro: l'ultimo prima della chiusura del convento del 1810. Con l'Unità d'Italia i padri domenicani furono cacciati dalla città e lo Stato incamerò i tre conventi dei mendicanti. Quello di San Domenico venne destinato a caserma militare, mentre la chiesa fu ridotta a stalla e poi ancora a segheria. Con il crollo del tetto, avvenuto nel dopoguerra, fu tutto un "fiorire" di alberi e rovi. Fino all'8 giugno del 1994, quando il comune di Rieti, su richiesta del Vescovo Giuseppe Molinari, deliberò la restituzione al culto della chiesa «dopo gli opportuni restauri».

Speciale S. Domenico **FRONTIERA**

CON LA RIAPERTURA DELLA CHIESA DI SAN DOMENICO

II VOTO COMPIUTO di MASSIMO RINALDI

DI MATILDE FALLERINI

Non durano da poco gli interventi e i tentativi pressanti, da più parti esercitati, per ridare alla città di Rieti un gioiello architettonico di immenso valore culturale e religioso, più volte dissacrato e profanato dalla pochezza mentale e dalla prepotenza di tanti fanatici. Il *bel San Domenico*, come lo definiva il Vescovo Massimo Rinaldi con voce appassionata, sta per essere finalmente riaperto al culto e restituito alla città di Rieti.

«Io una volta di più reclamo che quel tempio, sacro alla religione ed all'arte nonché alla storia millenaria della mia città, sia restituito non solo al culto ma ai figli di San Domenico, per eternare più facilmente alla nostra Rieti l'onore di aver assistito alla beatificazione di quel grande luminare della Chiesa, splendente di cherubica luce, beatificazione compiuta da Gregorio IX in questa città». Così perorava il Vescovo Rinaldi nel 1938, parlando in occasione della inaugurazione

della vicina scuola elementare "Guglielmo Marconi". I suoi interventi erano pressanti e accorati sia attraverso la stampa, sia attraverso la corrispondenza epistolare con le autorità dell'epoca, sia nelle sue frequenti predicazioni. Un'affinità, quest'ultima, con il san Domenico predicatore oltre che penitente, che si manifestava in ogni occasione a difesa della fede.

Così scriveva Rinaldi su *L'Unità Sabina*: «Mentre in tutta l'Italia è un ridestarsi per la rinascita della gloria dei padri, solo la nostra Rieti vorrà continuare a dormire il suo sonno obbrobrioso della dimenticanza? Non vorrà, almeno nel giorno di san Domenico, levarsi qualche anima generosa per far giungere al nostro settimanale una protesta reclamante la fine di questo stato di cose? E non vorrà adoperarsi con noi ad affrettare il ripristino di un vero capolavoro, che basterebbe anche da solo a mettere in valore qualsiasi paese e città?». Ed ancora: «Fu



Monsignor Rinaldi posa con un gruppo di domenicani

allora che essi sfiduciati abbandonarono gli avanzi del loro barbaro vandalismo, prima alle truppe di cavalleria per il maneggio dei cavalli e più tardi allo scempio di una segheria, quasi per gettare l'ultimo straccio di vergognoso obbrobrio e di rovine su quel vetusto monumento». Il Vescovo Rinaldi rivolgendosi ai reatini disse: «Chi scrive è un vostro concittadino e Vescovo e affida al vostro cuore di figli, che se avvenisse che il suo desiderio di voler restituito questo tesoro di fede e di arte al suo antico splendore, dovesse rimanere per colpa altrui

frustrato, abbiate a scrivere sull'umile suo sepolcro: volle e portò seco nella tomba il ripristino del nostro *bel San Domenico*; a noi raccogliere il suo santo voto».

Quella di monsignor Rinaldi fu un'azione appassionata e continua intesa a realizzare un suo grande sogno: la fine di una decadenza morale, giunta ormai oltre i limiti di una civile convivenza e l'inizio di una rinascita delle coscienze. Quella voce profetica e quel testamento spirituale sono stati oggi finalmente raccolti e sono vicini a concretizzarsi.

IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE DEL 18 DICEMBRE

Tutti a SAN DOMENICO sabato pomeriggio

● Al corteo il clero al completo, tutti i sindaci della provincia e i Vescovi "reatini" Trabalzini, Molinari e Chiarinelli



Anche la Banda musicale di Rieti alla riapertura di S. Domenico

Ricco di presenze e denso di significati il pomeriggio di sabato 18 dicembre, come è giusto che sia per una data che può (una volta tanto a ragione) definirsi storica per la città.

L'appuntamento per tutti è alle 16 nella Cattedrale di Santa Maria: è qui infatti che il Vescovo diocesano, monsignor Delio Lucarelli, dichiarerà la chiesa di San Domenico nuovamente agibile al culto e alle sacre celebrazioni. Prenderà poi la parola padre Carlos Aspires, procuratore generale dell'Ordine dei Domenicani, per rievocare l'altra data storica per Rieti e San Domenico: il 5 agosto 1234, quando papa Gregorio IX, proprio in Cattedrale, canonizzò il santo di Guzman.

Al termine dell'intervento di padre Carlos, si scenderà in corteo verso piazza Colomba, al suono della Banda Musicale di Rieti diretta dal maestro Giuseppe Li Puma. Insieme alla gente sfileranno i Vescovi De-

lio Lucarelli, monsignor Tarcisio Bertone (Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede e presidente onorario del Comitato S. Domenico), e i "Vescovi reatini" (per nascita o per ministero) monsignor Dino Trabalzini, monsignor Giuseppe Molinari e monsignor Lorenzo Chiarinelli e con loro il clero diocesano e i religiosi e le religiose.

Non meno corposa e significativa la presenza militare e civile: con il Prefetto Giuseppe Altorio, il presidente della Provincia Giuseppina Calabrese e il sindaco di Rieti Antonio Cicchetti, e i vertici delle forze dell'ordine sfileranno infatti affiancati dai Gonfalonieri di tutti i comuni sabini i sindaci dei 72 centri del reatino. Giunti in piazza Beata Colomba verrà deposta una corona d'alloro alla memoria dei morti di tutte le guerre; poi sarà il momento dei discorsi di Calabrese e Cicchetti; sarà quest'ultimo, al termine, a consegnare al parroco don

Luigi Bardotti le chiavi di San Domenico.

A questo punto il corteo farà il suo storico ingresso nel tempio, che verrà ribenedetto dal Vescovo in ogni suo angolo, dall'altare, all'ambone fino alle nuove campane. Dopo la lettura della Bibbia l'omelia sarà pronunciata da monsignor Bertone; all'omelia seguirà il saluto di monsignor Lucarelli. Con il Te Deum avverrà la benedizione dei Vescovi sul popolo. La cerimonia sarà animata dalla corale polifonica "San Domenico" diretta dal maestro Alessandro Nisio.

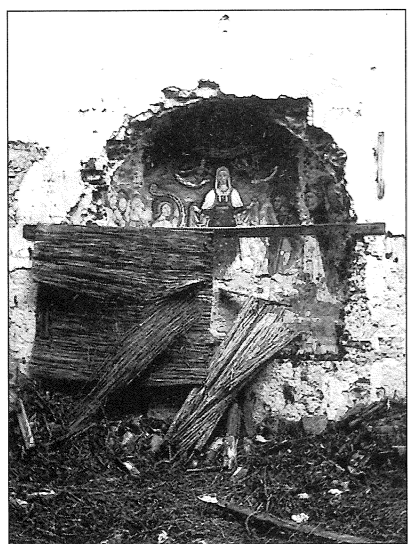
E dopo sabato viene... domenica: la messa in San Domenico, la prima dopo secoli di silenzio, sarà celebrata dal Vescovo Lucarelli il 19 dicembre alle 18. In prima fila siederanno i malati e i volontari dell'Unitalisi. Sarà l'occasione per testimoniare la "coralità" dell'evento e il ringraziamento a coloro che hanno dato un contributo al recupero della chiesa.

LA RINASCITA DELLA CHIESA RACCONTATA DAI TECNICI DELLA SOPRINTENDENZA

Un tempo per **DISTRUGGERE**, uno per *ricostruire*

DI **MARIASANTA VALENTI e CLAUDIO BLASSETTI**

Dal "diario di bordo" degli architetti e dalle immagini del "prima" e "dopo" i lavori, l'avventura del recupero di San Domenico

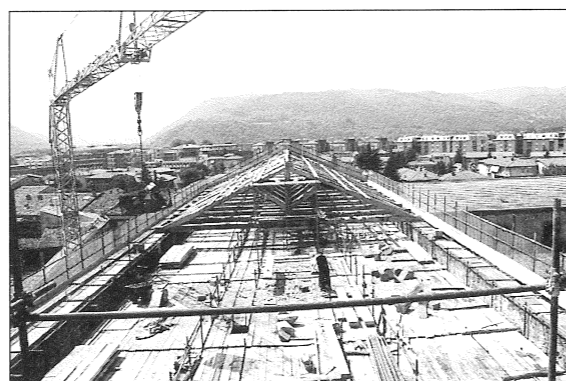


L'affresco della Madonna tra le rovine della chiesa

La fase di completo abbandono e di decadimento del complesso domenicano, iniziato ai primi dell'Ottocento con l'occupazione delle truppe napoleoniche, si perpetuò negli anni successivi quando fu utilizzato come dormitorio della truppa e

come stalla per poi essere - dal 1924 al 1940 - affittato ad un privato ed utilizzato come segheria. Quando nel 1978 la Soprintendenza ha i primi mezzi per intervenire sulla chiesa di San Domenico, questa si trova in stato di completo abbandono ed il primo, esiguo finanziamento a disposizione, viene speso al solo scopo di tamponare una situazione di degrado, cercando di eliminare almeno la caduta di materiali dal tetto. Con il terremoto del 1979 la situazione precipita, con il crollo quasi totale delle coperture: di fatto, resistono solo alcune capriate pericolanti.

Agli anni Ottanta risalgono i primi interventi sistematici della Soprintendenza, resi necessari dal peggioramento dello stato di conservazione della chiesa per cui, in fasi successive scandite dai vari stanziamenti di fondi, si



I lavori di ricostruzione del tetto

cerca di tamponare una situazione ormai disperata. Fra il 1979 e il 1982, con due successivi stanziamenti, vengono rifatte le coperture dell'abside e del transetto e viene realizzato un collegamento summitale sui muri perimetrali della chiesa. Segue un altro periodo di fermo, durante il quale l'interno di San Domenico, privo di copertura, si trasforma sempre più in un bosco: spiccano, su tutti, alberi di fico talmente alti da uscire dai finestrini settecenteschi. Gli affreschi ancora esistenti all'interno e che non erano stati staccati in precedenza, esposti ormai alle intemperie si trovavano in gravissimo stato di degrado.

Il 1994 è l'anno della svolta: mentre il comune delibera la restituzione della chiesa alla Diocesi, in previsione di primi interventi sulle coperture si provvede al disbo-

scamento dell'interno e alla realizzazione del sottofondo per la futura pavimentazione. Subito dopo, tra il 1995 e il 1996, due cospicui finanziamenti permettono di intervenire in modo sostanziale e definitivo sul tetto della navata centrale arrestando così il continuo degrado delle strutture murarie e, soprattutto, delle superfici decorate con affreschi e stucchi settecenteschi. E' in questa occasione che si provvede anche al consolidamento del maestoso campanile.

La copertura viene rifatta in legno, riprendendo fedelmente il disegno e l'ubicazione delle antiche capriate e dei mensoloni di sostegno. Vengono messe in opera venti capriate in legno di castagno, lavorate in loco e opportunamente dimensionate rispetto alle notevoli dimensioni della chiesa: 60 metri di lunghezza per una larghezza di 15 e un'altezza di 16 metri all'imposta della catena. Una volta assicurata l'agibilità degli interni, i lavori di risanamento strutturale possono cedere il passo ad un intervento organico che preveda soprattutto il recupero e il salvataggio degli elementi decorativi, in stucco e



ad affresco, presenti in forma frammentaria all'interno e per lo più celati da strati di calce e intonaco.

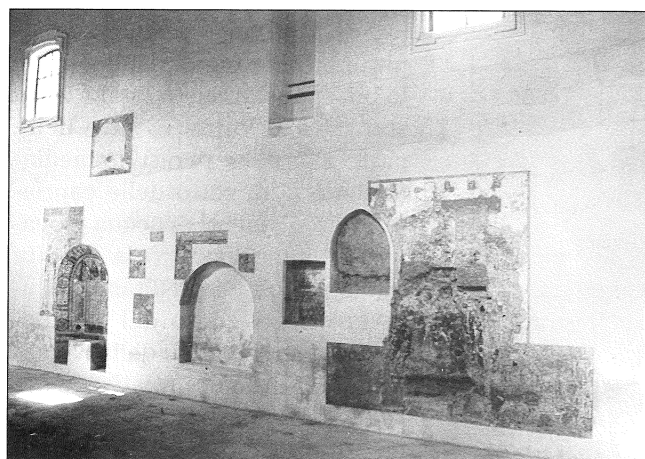
Finalmente - siamo nel 1998 - si può cominciare il restauro interno completando anche il lavoro di rifacimento delle coperture della chiesa nelle due cappelle laterali del transetto, restituite alla loro destinazione originaria dalle autorità militari. Al momento dell'intervento le pareti della chiesa si presentano coper-



Nelle foto: l'interno della chiesa durante il restauro

te da strati di intonaco e calce sovrapposti, stesi in tempi recenti e tali da coprire completamente le tracce ancora superstiti di pittura. Gli intonaci risultano per lo più spacciati ed in larghe zone staccati dal muro, mentre nella parte alta delle pareti, immediatamente al di sotto delle capriate, i percolamenti di acqua piovana ne hanno causato la perdita totale. I profili degli altari gentilizi, eretti nel corso del Cinquecento lungo i fianchi della navata e rimossi in tempi relativamente recenti, si distinguono chiaramente essendo stati tamponati, dopo la loro rimozione, con intonaci diversi rispetto a quelli delle pareti. Per il resto, delle pitture che un tempo decoravano la chiesa, sono visibili soltanto gli affreschi superstiti all'interno delle nicchie aperte nelle pareti a diverse altezze, in quanto molti erano stati distaccati nell'ultimo secolo nel tentativo di salvare quanto possibile di un edificio ormai prossimo alla rovina.

Il lavoro è stato finalizzato allo scoprimento, al di sotto dello scialbo bianco di superficie, di quanto ancora poteva sopravvivere delle antiche decorazioni affrescate, in modo da renderne possibile il recupero prima del rifacimento degli intonaci, anche se tale sistemazione ha potuto riguardare solo la parete sinistra. Si è trattato di un lavoro particolarmente complesso poiché molto spesso, su una superficie di enorme dimensione, sono stati portati alla luce piccoli frammenti di colore, apparentemente privi di significato all'interno di un edificio che ha subito assai complesse vicende storiche. Nel lavoro di scoprimento e descalbo si è cercato di non privilegiare un momento particolare della storia dell'edificio ma semplicemente di portare alla luce



La parete sinistra appena ripulita

tutto quanto era possibile, in modo da non perdere ulteriore materiale documentario, fosse anche di qualità inferiore. Un problema che si è posto nella presa degli intonaci, viste le varie stratificazioni ritrovate e che si sono succedute nel tempo fino alla parte ultima con le decorazioni in stucco, è stato quello di scegliere la quota nel-

la quale impostare il nuovo intonaco. La scelta progettuale è stata quella di rifarsi all'ultimo strato più recente, lasciando in sottosquadro tutte le tracce di decorazioni riportate alla luce dal paziente lavoro di scialbatura.

Il tutto è stato svolto con la consapevolezza che la riapertura dell'edificio debba partire dalla comprensione delle sue vicende storiche e dell'aspetto che ebbe nei secoli nonché dal recupero di quanto ancor oggi rimane di questo passato, garantendone l'inserimento all'interno di un allestimento filologicamente rispettoso dei segni della storia.

*architetti della Soprintendenza, direttori dei lavori



Operai al lavoro sul pavimento

ZOOM SU...

Quel che resta da comprare

All'impegno economico sostenuto da Stato e Soprintendenza, per intervenire sulla struttura si aggiungono ora le spese necessarie all'arredo di San Domenico. In proposito, il comitato per il recupero della chiesa ha stilato una sorta di "lista della spesa": quel che serve e quanto costa. Ai cittadini di "buona volontà" l'invito a provvedere.

Arredo liturgico: altare, mensa (9 milioni), organo (15 milioni), ambone (4 milioni), 8 sedie per celebranti (4 milioni), pedane (300 mila lire ognuna), mobile sacrestia (30 milioni).

Abiti liturgici: 5 casule per la messa (3 milioni), drappi per altare (2 milioni e mezzo), piviale (un milione), 10 camici (2 milioni).

Oggetti liturgici: messale, lezionari, calice, pissidi, tovagliato (2 milioni e mezzo).

A questa lista di spese per l'arredo della chiesa se ne aggiunge un'altra legata alla riapertura: medaglie commemorative (26 milioni), deplianti (6 milioni), manifesti (2 milioni), inviti (500 mila lire), numero speciale Frontiera (3 milioni), ricordino immagine (un milione). Per sistemare il pubblico atteso per la riapertura si provvederà con le sedie del Salone Papale. In futuro serviranno però 500 sedili dal costo di 100 mila lire l'uno.

Per l'acquisto della medaglia commemorativa realizzata da Dino Morsani ci si può rivolgere alle banche della città: il costo varia dalle 40 mila lire (bronzo, 32 mm) alle 700 mila (oro 750/1000). Sono previste anche combinazioni in dittico e trittico.

Chi fosse interessato a dare il suo contributo può rivolgersi al Comitato per il recupero e restauro di S. Domenico (Onlus), via della Verdura 98, Rieti (tel. 0746/482280), oppure versando soldi direttamente in banca (Cariri, Ag. 2, cab 6280 14603, c.c. 100296) o alla posta (c.c.p. n. 16630022 intestato al comitato).

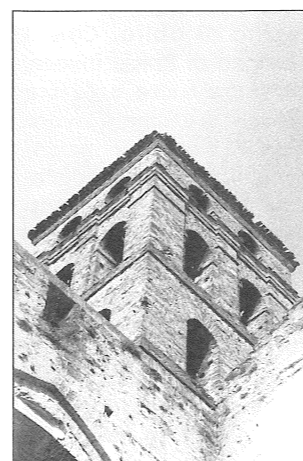


I CINQUE "BRONZI" SUONERANNO IN DO, RE, MIB, FA E SIB

|| CONCERTO

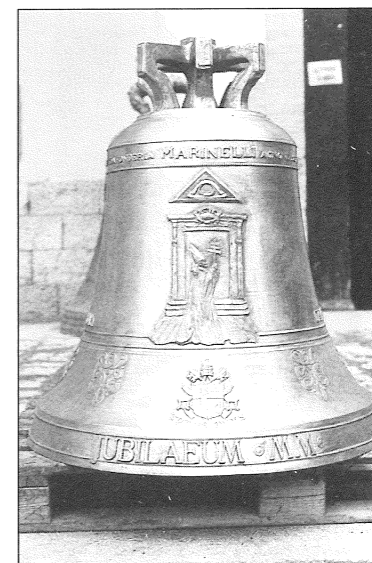
del *bel San Domenico*

Il 18 sarà possibile ammirare i bronzi che saranno poi issati sulla torre campanaria



La torre campanaria

Della spoliazione della Chiesa di San Domenico resta il resoconto di Vincenzo Boschi sulla sorte toccata alle campane: «profferte in compera al signor Pietro Benedetti, reatino, celebre fonditore di campane, e da questo rifiutate, furono acquistate invece da un forestiero, che non volle nemmeno toglierle dal ceppo, ma fece prenderle a mazzate, e il suono lamentevole di esse, ca-



Una delle 5 nuove campane

denti in frantumi, ripercuotevasi negli orecchi degli abitanti la contrada, i quali piangevano di rabbia». Il 18 dicembre non sarà ancora tempo di riascoltare, da altre campane, ben altro suono ma di vederle allineate "a terra" sì, prima che vengano issate sulla torre campanaria. Saranno cinque in tutto, ciascuna con una intitolazione e un significato.

La prima campana, 845 chili "intonati" sul Fa, è quella che annuncia il Grande Giubileo del 2000 e commemora la riapertura della chiesa. E' dedicata a Maria *Salus Popoli* ed è pensata per scandire il percorso degli uomini

verso la patria ove la fede è visione, il tempo è eternità, la storia è presenza. Poi c'è la campana della memoria, memoria come forza che il ricordare fatti e persone del passato deve dare all'intelligenza; è dedicata a San Domenico e con i suoi 430 chili "suona" in Sib. Vi sono incisi i nomi dei Vescovi Rinaldi, Lucarelli e Bertone e lo stemma dei Domenicani.

La terza è la campana dei martiri: è dedicata a Santa Barbara e idealmente alle tante persone mai conosciute che hanno dato la loro vita per tenere alti i valori cristiani e civili; pesa 320 chili ed è intonata sul Do. C'è poi la campana della pace, che fissa nel bronzo l'auspicio di un terzo millennio fondato su libertà e dignità umana e religiosa: è dedicata a Colomba da Rieti, pesa 250 chili e suona in Re. La quinta è la campana delle radici: è dedicata a Sant'Eusebio di Vercelli, pesa 200 chili e suona in Mib. «Persone e popoli - dice don Luigi Bardotti - trovano nelle radici l'ispirazione al cambiamento e allo sviluppo».

La storiografia e la saggistica locale dedicano a più riprese il loro interesse all'insediamento dell'Ordine dei Predicatori: così già nel 1635 la *Descrizione della città di Rieti del Sig.r Pompeo Angelotti all'Emin.e Reverensiss. Sig. Card. Di Bagno Vescovo di Rieti* annovera la chiesa ed il convento dei padri domenicani fra i luoghi rimarchevoli della città. Seguirà più tardi l'*Erario reatino* di Loreto Mattei.

Alle più antiche descrizioni segue in tempi recenti una bibliografia specifica e dettagliata, volta essenzialmente a conservare la memoria storica della chiesa e del convento dell'Ordine Domenicano che le note vicissitudini postunitarie sembravano aver condannato ad un irreversibile degrado. Vengono così, a più riprese, pubblicati i saggi:

1897 - P.G. COLARIETI TOSTI, *Conserviamo l'antico. Note artistiche intorno alla città di Rieti*, Rieti

M. MICAELI, *Memorie storiche della città di Rieti e dei paesi circostanti dall'origine all'anno 1560*, Rieti

1910 - V. BOSCHI, *Notizie storiche sopra la chiesa e il convento di San Domenico in Rieti*, Rieti

1924 - F. PALMEGIANI, *Gli affreschi dell'antica chiesa di San Domenico a Rieti*, in "Terra Sabina", n° 11

1926 - F. PALMEGIANI, *La cattedrale basilica di Rieti. Cenni storici sulle altre chiese della città*, Roma

1930 - A. HOERNER, *Il bel S. Domenico di Rieti*, Pistoia

A. ZUCCHI, O.P., *San Domenico di Rieti*, in "Memorie domenicane", Roma

1935 - A. ZUCCHI, O.P., *San Domenico di Rieti*, Pistoia

1938 - M. RINALDI, *Un tesoro di fede e d'arte da restituire a Rieti e all'Italia*, in "L'Unità Sabina", anno XII, N° 16

1938 - M. RINALDI, *Per il ripristino di un nostro bel tempio. San Domenico*, in "L'Unità Sabina", anno XII, n° 31

1956 - C. VERANI, *Gli affreschi nella chiesa di S.Domenico in Rieti*, in "Sabina", Ottobre/Dicembre 1956

1995 - AA. VV., *La chiesa di San Domenico Testimonianze d'arte, storia, fede*, atti del convegno di studi promosso dal Comitato per il recupero della chiesa di San Domenico

1996 - I. TOZZI, *L'iconografia della beata Colomba negli affreschi del chiostro dell'antico convento dei Domenicani a Rieti*, in "Arte cristiana", n° 773

1997 - I. TOZZI, *Un itinerario domenicano a Rieti in vista del Giubileo del 2000*, in "Arte cristiana", n° 779

1997 - I. TOZZI, *Tesori d'arte ritornati al culto. Il Giudizio Universale dei Torresani nell'Oratorio di San Pietro martire a Rieti*, in "Arte cristiana", n° 780

1998 - I. TOZZI, *Patronato e tutela nella rappresentazione dello spazio urbano: Colomba da Rieti e le sue città*, in "Arte cristiana" n° 784

1999 - L. NARDINOCCHI, *Gli affreschi medievali della chiesa di S. Domenico di Rieti*, Rieti

Oltre alla saggistica che ha trattato in maniera specifica della presenza dell'Ordine dei Predicatori a Rieti, soffermandosi in particolare sulle pregevoli opere d'arte sacra già presso la chiesa ed il convento di San Domenico, tutte le opere compilative riguardanti la città, dalla *Guida* di Angelo Sacchetti Sasseti ai cataloghi realizzati da Luisa Mortari per i due musei cittadini, dalla monografia di Saraca e Colonnelli *La pittura del Seicento a Rieti* fino al *Taccuino d'Arte Sacra* di Ileana Tozzi contribuiscono a dare ragione dell'importanza del complesso conventuale auspicandone la restituzione al culto ed alla storia cittadina.

Profumerie Pelletteria Bigiotteria



02100 RIETI Via Micciocoli (Centro Commerciale la Galleria) 0746 29 65 19

02100 RIETI Largo Fiordeponi, 5 0746 49 61 36

02100 RIETI Viale Matteucci, 16/18/20 0746 48 12 16



COAN EUGENIO
Macchine e Mobili per l'ufficio
Via delle Magnolie, 4/6/8 - 02100 RIETI

Concessionario: **nashuatec**
infotec

Da oggi anche Personal Computer
e registratori di cassa **CASIO**



F.o.r.t.e.c. S.a.s.
Certificazione UNI EN ISO 9000 e serie

Attività:

Consulenza Qualità,
S.Q. ISO 9000 e serie,
TMQ,
certificazione di prodotto,
marcatatura "CE",
Organizzazione,
Formazione,
Valorizzazione risorse umane,
Sicurezza e Ambiente,
Vigilanza Sanitaria,
H.A.C.C.P.

Operatività:

Tutto il territorio nazionale.

Certificazione:

Ogni campo e settore.

Recapito:

Via Cintia, 59 - 02100 Rieti
Tel. 0746/271250
Fax 0746/271251
e-mail: forttec@dada.it